

Il silenzio dell'atto puro. Giovanni Gentile e la questione morale

Francesco Cerrato

*The essay retraces Giovanni Gentile's theoretical and political production from 1943 until his death on the 15th april 1944. The author investigates the reasons that led the philosopher to engage with the Italian Social Republic and underlines how Gentile, in his writings and speeches, always calls for national peace, in order to defend the country's unity despite the ongoing war. Once Gentile's political position is reconstructed, the second part of the paper deals with the most significant theoretical changes regarding the philosopher's last volume *Genesi e struttura della società*. Then, the author considers a possible link between the anxiety or moral suffering that the philosopher might have felt facing the Nazi Fascist crimes and some pages of the volume in which there is a reflection on the conflictual nature of the social being and on the problem of death.*

Keywords: Giovanni Gentile, Second World War, Violence, Moral Choises, Political Thought.

1. Un problema teorico

In sede storiografica è stato già ampiamente discusso il comportamento assunto da Giovanni Gentile nell'ultimo periodo della sua vita, in quel tragico momento della storia italiana che va dalla caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, alla morte del filosofo, il 15 aprile 1944. Meno indagata invece, ed è questo il tema del presente lavoro, sembra essere l'eventualità che l'indubbia conoscenza da parte del filosofo dei crimini commessi in quel tragico frangente della storia italiana ed europea abbia potuto esercitare una certa influenza sulla sua riflessione degli ultimi anni. Nelle prossime pagine si intende verificare l'ipotesi che non solo i discorsi e gli articoli di argomento politico, ma anche il suo ultimo saggio propriamente filosofico, *Genesi e struttura della società. Saggio di filosofia pratica*, rechino profonde tracce di quella che è possibile definire come una sorta di *inquietudine* o *sofferenza morale*, avvertita dall'autore ormai inequivocabilmente di fronte ai crimini del fascismo: alle leggi razziali, alle stragi delle brigate nere e delle truppe tedesche occupanti,